

L'amico...

Questa quinta domenica di Quaresima arriva ad aprire una nuova settimana dopo che si è appena chiusa quella che con curiosità e trepidazione è culminata nell'incontro con il nostro nuovo Papa, Francesco e con i suoi primi gesti pubblici. Non può non risuonare nelle nostre orecchie il richiamo che il Papa ha fatto giovedì nella prima Messa celebrata dopo l'elezione.

Terzo, confessare. Noi possiamo camminare quanto vogliamo, noi possiamo edificare tante cose, ma se non confessiamo Gesù Cristo, la cosa non va. Diventeremo una ONG assistenziale, ma non la Chiesa, Sposa del Signore. Quando non si cammina, ci si ferma. Quando non si edifica sulle pietre cosa succede? Succede quello che succede ai bambini sulla spiaggia quando fanno dei palazzi di sabbia, tutto viene giù, è senza consistenza. Quando non si confessa Gesù Cristo, mi sovviene la frase di Léon Bloy: "Chi non prega il Signore, prega il diavolo". Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo, la mondanità del demonio.¹

È con questo sguardo che allora ci accostiamo al Vangelo di oggi: anche noi come i suoi discepoli, come le persone che hanno assistito a questo miracolo vogliamo arrivare alla certezza che Lui è il Signore.

Ancora una volta il miracolo vero a cui chiama tutti noi Gesù oggi è riconoscerLo presente. Anche la restituzione della vita non è ancora sufficiente senza riconoscere Lui. Allora cosa siamo chiamati a fare, cosa siamo chiamati a guardare? Il primo movimento è quello di uscire dalla propria misura. Ce lo insegna il Vangelo di oggi dove, in mezzo alla bellezza del racconto, spiccano coloro che di fronte alla grandezza di Gesù non cedono ma, per invidia, lo accusano.

Ha risuscitato un morto ma invece che gioire per quest'uomo che torna tra di noi accusiamo Lui. Per invidia i sommi sacerdoti lo attaccano; temono che Lui possa divenire più "sommo" di loro. Ma allora noi oggi cosa possiamo fare?

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».²

Proviamo a pensare se nelle nostre giornate non cediamo un po' alla tentazione dei sacerdoti e cerchiamo la nostra glorificazione. Pensiamo se non proviamo invidia quando quello vicino a noi ha più successo di noi. Ma cosa annunciamo nelle nostre giornate, cosa affermiamo con le nostre azioni, cosa insegniamo ai nostri ragazzi?

Questo si condensa nella domanda più radicale: chi è per noi Gesù oggi? Come cambia le cose che facciamo? Perché sono qua oggi?

Allora il secondo movimento è quello di dirigerci e orientarci verso di Lui.

¹ Francesco, Messa con i Cardinali, Cappella Sistina, 14 marzo 2013.

² Gv 11, 47-48.

Marta e Maria cercano il Signore ma il Vangelo ci racconta anche come non chiedano direttamente il miracolo. Marta e Maria hanno fede in Lui anche prima che faccia risorgere Lazzaro. Proviamo allora, in questa domenica, a guardare alla nostra fede chiedendoci se anche noi abbiamo la fiducia in Gesù che ci testimoniano queste due donne. Anche di fronte a questo grande miracolo chiediamo di poter capire che il vero miracolo è l'adesione a Gesù crocifisso.

Il male e il dolore spaventano tutti noi ma è proprio lì che il Signore si fa nostro compagno.

Io vorrei che tutti, dopo questi giorni di grazia, abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso.³

La Quaresima che ormai si affaccia sulla settimana Autentica ci veda, in questi ultimi giorni, particolarmente impegnati in questa ricerca e in questa tensione.

Chiediamo a Maria di poter essere come Lei vicino al Signore in questo tempo per imparare quel rapporto di amicizia che avevano Marta e Maria e che aveva Lazzaro con Lui certi che il Signore si commuoverà di fronte ai nostri momenti di difficoltà.

³ Francesco, Messa con i Cardinali, Cappella Sistina, 14 marzo 2013.